COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 18 Gennaio

«La stagione invernale è diventata gelida all'aeroporto di Comiso»

Il movimento Punto a capo bacchetta la gestione dello scalo. La Sac conferma il calo di passeggeri

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Una winter "gelida", che ha fermato alcune tratte tra le più importanti. L'aeroporto riduce il suo traffico nei mesi invernali e il movimento Punto a Capo torna ad intervenire sulla gestione dello scalo ibleo. Dopo aver pervicacemente sostenuto il sit in di protesta dello scorso settembre, nato su iniziativa di Paolo Crocifisso, gli esponenti del direttivo del movimento Antonio Prelati, Biagio Cirica, Toti Miccoli e Anthony Incorvaia si chiedono quale sia la strategia della Sac visto che continuano ad essere tagliati voli su voli. Anche il primo cittadino acatese Gianfranco Fidone ha preso posizione in merito.

«Di Comiso non si parla più – dice il direttivo del movimento con i consiglieri comunali di Vittoria Iaquez e Greco – e dopo l'emergenza estiva etnea e il sit in di protesta tutto è ritornato in un silenzio che assordante è dir poco. In questo silenzio c'è uno scalo aeroportuale che si affida per la maggior parte a una compagnia aerea che cambia, spesso e volentieri, orari e giorni di voli già acquistati dagli utenti creando non pochi disagi e che di recente ha tagliato sino alla fine di marzo importanti collegamenti come quelli verso Pisa e Bologna».



«Non siamo figli di un Dio minore – conclude il sindaco di Acate Gianfranco Fidone che chiama a raccolta i colleghi sindaci dei Comuni Iblei – e non possiamo continuare ad attendere un cambiamento che non arriva. Comiso non è ruota di scorta di Catania e ha potenzialità enormi. E' il momento che la Sac risponda chiaramente e pubblicamente del suo operato su Comiso e che si assuma le responsabilità delle tante debacle collezionate». Sac intanto comunica i numeri che si sono registrati dal 22 dicembre al 7 gennaio: 100 i movimenti rispetto ai 74 dell'anno scorso (+35,1%, di cui 85 di tipo nazionale contro i 68 del 2022 (+25%), e 15 di tipo internazionale a fronte dei 6 del 2022, +150%).



«Tuttavia - precisa - a causa della rimodulazione strategica della compagnia aerea Ryanair presso l'aeroporto di Comiso, il numero dei passeggeri transitati nello scalo è pari a 9.262 contro i 12.355 del 2022, registrando una flessione del -25%». Comiso chiude il 2023 toccando i 3.485 movimenti in confronto ai 3.320 del 2022, registrando una lieve crescita (+5%). Un aumento che non si riscontra per il numero dei viaggiatori: sono infatti 303.414 i passeggeri transitati nello scalo di Comiso rispetto ai 364.735 dello scorso anno.

Fontanarossa, incremento da record

I dati di Sac. Nel 2023 oltre 10 milioni di passeggeri nonostante il caso incendio. E il nuovo anno parte con un +12%. Comiso in calo dopo l'addio di Ryanair. L'ad Torrisi: «Fiduciosi nel rilancio»

CATANIA. Anche per il 2023 l'aeroporto di Catania ha superato i 10 milioni di passeggeri. Sono stati complessivamente 10.739.614, il 6,34% in più rispetto ai 10.099.441 del 2022, quando erano stati, facendo registrare la crescita maggiore tra gli scali internazionali (+15,5%), rispetto ai nazionali (+1,8%). Il bilancio complessivo di fine anno è di 73.154 movimenti a paragone dei 72.505 del 2022 (+0,90%), di cui 45.971 a livello nazionale e 27.183 di tipo internazionale (+9,5%). Il numero dei viaggiatori raggiunge un +6,34%, in particolare sono 6.873.616 nazionali e 3.865.998 internazionali. Sono questi alcuni dei dati principali emersi dal nuovo bilancio di Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso.

Ben 211.673 passeggeri (+12%) e 1.423 movimenti (+14,5%) per Fontanarossa in soli sette giorni dal 1° al 7 gennaio. Una crescita importante che conferma le previsioni di Sac prima della pausa natalizia. In particolare, nel periodo dal 22 al 27 dicembre 2023 sono stati registrati 1.071 movimenti rispetto ai 927 dello scorso anno, mettendo a segno un +15,5%. Di questi, 713 sono nazionali (+5,8%) e 358 internazionali (+41,5%). Anche il numero dei passeggeri ha riscontrato un importante aumento: l'aeroporto di Catania ha accolto infatti 160.139 viaggiatori rispetto ai 141.772 del 2022 (+13%), di cui 107.251 nazionali (+5,4%), e 52.888 internazionali (+32%). Questi dati consolidano ancora di più l'interesse verso lo scalo siciliano e trovano conferma nella settimana del capodanno. Dal 29 dicembre 2023 al 3 gennaio 2024, infatti, il traffico aereo ha raggiunto 1.402 movimenti (33,5%) a confronto dei 1.050 rispetto all'anno precedente. Tra questi, quelli su territorio nazionale raggiungono quota +20,4% e gli internazionali arrivano a 475 contro i 288 del 2022/23 (+65%). Tendenza positiva che si è riflessa anche sul traffico passeggeri: ben 218.589 viaggiatori hanno transitato a Fontanarossa (+33%). Un aumento importante guidato soprattutto dagli internazionali che quest'anno sono stati 76.572.

Anche lo scalo di Comiso, dal 22 dicembre al 7 gennaio 2024, ha registrato numeri positivi: sono stati, infatti, 100 i movimenti rispetto ai 74 dell'anno scorso (+35,1%, di cui 85 di tipo nazionale contro i 68 del 2022 (+25%), e 15 di tipo Internazionale vs i 6 del 2022, +150%). Tuttavia, a causa della rimodulazione strategica della compagnia aerea Ryanair presso l'aeroporto di Comiso, il numero dei passeggeri transitati nello scalo è pari a 9.262 contro i 12.355 del 2022, registrando una flessione del -25%. Comiso chiude l'anno 2023 toccando i 3.485 movimenti in confronto ai 3.320 del 2022, registrando una lieve crescita (+5%). Un aumento che non si riscontra per il numero dei viaggiatori: sono infatti 303.414 i passeggeri transitato nello scalo di Comiso rispetto ai 364.735 dello scorso anno.

«La collaborazione con le autorità nazionali e locali, le partnership con le compagnie aeree e la qualità dei servizi offerti da tutta la comunità aeroportuale - ha dichiarato Nico Torrisi, ad di Sac - sono la chiave per il nostro successo. Questi risultati sono la conferma del nostro impegno costante e dimostrano la fiducia dei viaggiatori. La diversificazione del traffico, con un notevole aumento dei voli internazionali, mostra la necessità di adattarsi continuamente alle esigenze di mercato. Siamo fiduciosi che il 2024 sarà un altro anno di prosperità e sviluppo per la rete aeroportuale della Sicilia orientale e che anche lo scalo di Comiso beneficerà in maniera decisa della maggiore offerta di compagnie aeree che hanno già pianificato l'operatività di numerose nuove rotte. Inoltre, lavoriamo alacremente con il sostegno della Regione Siciliana per lo sviluppo dell'area cargo nello scalo ibleo».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-passeggeri-in-calo-nel-2023-la-crisi-continua-del-pio-la-torre/

https://corrierediragusa.it/2024/01/17/laeroporto-di-comiso-come-il-deserto-dei-tartari-il-movimento-punto-e-a-capo-denuncia-un-continuo-taglio-di-voli/

https://corrierediragusa.it/2024/01/16/collegamento-ferroviario-diretto-e-veloce-tra-gli-aeroporti-di-catania-e-comiso-per-una-rete-intermodale-anche-con-il-porto-di-pozzallo/

https://www.ragusah24.it/2024/01/17/aeroporto-il-sindaco-di-acate-chiama-a-raccolta-i-colleghi-iblei/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-il-movimento-punto-a-capo-lo-scalo-sta-vivendo-fase-di-involuzione-2012082/

https://www.radiortm.it/2024/01/17/526738/

https://www.nuovosud.it/articoli/226789-politica-catania-ragusa/aeroporto-di-comiso-sedotto-e-abbandonato-lallarme-del

Modica, arrivata la seconda Tac all'ospedale Maggiore-Baglieri

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. È stata consegnata la seconda nuova Tac *(nella foto)* in dotazione all'ospedale Maggiore-Nino Baglieri di Modica. Il nuovo strumento di diagnostica sarà a disposizione del Pronto soccorso. Si tratta di una Tac Philips a 128 strati di ultima generazione, dotata di sistema per la rilevazione dosimetrica per controllare il livello delle radiazioni assorbite dal paziente. La nuova apparecchiatura diagnostica in realtà non è ancora operativa, ma occorrerà attendere il completamento delle operazioni di verifica e di collaudo e, qualcuno aggiunge, anche personale specializzato che sappia utilizzare il nuovo strumento. Il nosocomio modicano si dota di un'altra nuova apparecchiatura specialistica, che permetterà di sopperire alle esigenze interne dei reparti ma anche a quelle esterne, andando così a smaltire le lunghe liste d'attesa. Inoltre, è stato completato l'iter del bando per le prestazioni aggiuntive del personale medico del Pronto soccorso. La notizia è stata resa nota dal deputato regionale Ignazio Abbate che ha dichiarato: «Stiamo lavorando per migliorare il servizio sanitario in tutti i suoi aspetti».



«Servizio 118, senza medici difficile fare funzionare le attività di emergenza»

Sanità. L'allarme lanciato dalla Cisl Fp in provincia. L'Asp corre ai ripari La Fp Cgil: «Per la componente pubblica le difficoltà diventano enormi»

ALESSIA CATAUDELLA

La Cisl Fp Ragusa Siracusa evidenzia le criticità del sistema di assistenza in emergenza-urgenza legato alle ambulanze del 118. Il sindacato propone modelli organizzativi alternativi. «L'assenza di medici in alcuni turni – denuncia il segretario generale della Cisl Fp, Daniele Passanisi *(nel tondo)* – mette in seria difficoltà l'impianto organizzativo delle postazioni medicalizzate rispetto a cui la figura del medico rappresenta l'elemento imprescindibile. Tali circostanze presupporrebbero un declassamento del mezzo di soccorso avanzato privo di medico e la ricomposizione del personale di bordo, all'evenienza, con aggiunta di infermiere o di autista soccorritore, allo scopo di poter dare una corretta operatività al servizio reso alla collettività. La ricodificazione delle ambulanze determinerebbe, quindi, la possibilità di espletamento delle attività in tutte le condizioni, comprese quelle di assenza del medico, e concretizzerebbe l'assunzione delle effettive mansioni e delle connesse responsabilità di azione per ogni figura professionale, oltre che maggiore sicurezza degli assistiti».

«Necessario – continua Passanisi – utilizzare modelli di organizzazione alternativa, quali le chiamate in pronta disponibilità delle figure o il ricorso a nuove assunzioni delle stesse, entrambe soluzioni possibili che darebbero piena risposta a situazioni non solo di garanzia per una migliore condizione di lavoro degli operatori sanitari ed autisti/soccorritori sotto stress, ma anche e soprattutto di garanzia per un servizio di primaria e fondamentale importanza per la salute e la vita delle persone». Sul tema si registra, poi, l'intervento congiunto del segretario generale Fp-Cgil Ragusa Nunzio Fernandez, della segretaria provinciale Fp-Cgil Sanità Anna Lombardo e del coordinatore provinciale Dipartimento sanità Fp-Cgil Duilio Assennato. «Mentre a Palermo si susseguono le riunioni per trovare la quadratura del cerchio rispetto alle nomine dei nuovi manager, in Italia, in questa Regione e nella nostra provincia, la Sanità pubblica e anche quella convenzionata si dibattono in una situazione tanto critica quanto voluta da decenni di politiche sbagliate - è scritto in una nota - Chiunque verrà nominato direttore generale in ciascuna delle Asp regionali troverà una poltrona scomoda, seppur ben remunerata».

«Aspetteremmo - continua - prima di ripetere ad alta voce quello che si sussurra: 'Tanto pubblico o privato l'assistenza sanitaria ci è dovuta e la otterremo', e ancora, 'Ci saranno le assicurazioni, i privati finalmente faranno lavorare quegli scansafatiche dei dipendenti pubblici'. Non sarà così, primo perché non saranno le assicurazioni a curarci ma il personale sanitario che, a quanto pare, scarseggia. Se il servizio pubblico muore, finirà definitamente l'universalità delle cure. Chi può, pagherà i premi assicurativi, gli altri no». «Di contro - ancora la nota dirigenziale Fp Cgil - che senso ha, in una situazione critica come quella attuale, lesinare le risorse al personale strutturato che dovrebbe essere trattato con i guanti gialli delle aziende pubbliche visto il risicato numero, per poi spendere molto di più reclutando medici gettonisti tramite le cooperative? Potrebbe configurarsi anche il danno erariale, perché al di là dei diversi capitoli di bilancio degli enti, le spese per il personale o per i servizi, vengono comunque finanziate da denaro pubblico. Di fronte alla quantità di dimissioni di personale sanitario che investe anche l'Asp di Ragusa, non c'è da stare allegri».

Dal fronte Asp Ragusa, questi gli atti già adottati: in materia di 118 - come evidenziato nella conferenza stampa di fine 2023 - l'azienda ha elaborato una nuova procedura, d'accordo coi sindacati, per la programmazione dei turni in modo da evitare l'interruzione di pubblico servizio. Inoltre, è stato pubblicato un bando interno per il reclutamento di un nuovo contingente di infermieri che rinfoltisse l'organico. In 49 sono risultati idonei e prenderanno servizio dopo aver effettuato il corso di formazione. Sui Pronto soccorso, invece sarà aperto a breve un avviso per il ricorso alle prestazioni aggiuntive per il presidio di Ragusa, come già accaduto per l'Astanteria di Vittoria e il Pronto soccorso di Modica.

DECRETO DI ARICÒ

Adeguato il prezzario dei lavori pubblici Ance: «Buona notizia»

PALERMO. L'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò ha firmato il decreto di adozione del prezziario unico regionale per i lavori pubblici per il 2024. Il documento è stato redatto dal Dipartimento regionale tecnico dell'assessorato delle Infrastrutture e approvato dalla commissione consultiva prevista dalla legge e nominata dall'assessore Aricò. Al prezziario, che si rinnova ogni anno, si attengono le stazioni appaltanti per la realizzazione di opere pubbliche di loro competenza ed è costituito dalle voci di capitolato per opere o forniture con i relativi costi dei materiali.

«Questo – ha detto Aricò - è il primo anno, dopo l'era Covid, che il prezziario è approvato già a gennaio. Ringrazio i professionisti, gli esperti, i rappresentanti delle categorie produttive e i dirigenti del Dipartimento tecnico dell'assessorato membri della commissione consultiva per il grande lavoro svolto, in tempi celeri, che ci ha consentito di conseguire questo importante risultato. Abbiamo rispettato un impegno assunto con le imprese, con le associazioni di settore e con i professionisti che potranno affrontare il 2024 con prospettive di rilancio e di sviluppo delle attività».



Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, aggiunge: «Il nuovo Prezzario, contiene 7.121 articoli e 6.200 voci elementari di materiali, ha aggiunto 400 voci nuove che seguono dell'evoluzione delle tecnologie e dei materiali innovativi e tiene conto anche del nuovo Codice dei contratti pubblici». «Si tratta - osserva - di una notizia utile per le stazioni appaltanti, che così hanno a disposizione sin da subito i riferimenti aggiornati su cui basarsi per calcolare i costi di realizzazione delle opere da mandare prossimamente in gara. Questo evita di perdere tempo con successivi adeguamenti». «Adesso - prosegue Cutrone - anche l'Ance Sicilia adeguerà alle voci di questo nuovo Prezzario il proprio Prezzario con tecnologia Bim, che l'associazione ha realizzato e che è a disposizione di tutti i professionisti e gli enti che debbano adottare questo nuovo metodo di progettazione digitale».

AMBIENTALISTI CONTRO IL DDL PRESENTATO ALL'ARS

Italia Nostra: «Sanatoria in Sicilia, iniziativa vergognosa»

PALERMO. «Sicilia, gennaio 2024: anno nuovo, politica vecchia, vecchissima. Dunque, è stato dato il via libera, dalla maggioranza di centrodestra, in commissione Ambiente e territorio dell'Assemblea regionale siciliana, al disegno di legge in materia di edilizia e urbanistica. Il testo contiene anche una proposta di sanatoria per le case abusive prossime al mare (entro i 150 metri dalla battigia) costruite in Sicilia prima del 1985. Contrari al disegno di legge i gruppi di opposizione: Pd, M5s e Sud chiama Nord». Lo afferma Leandro Janni, presidente regionale di Italia Nostra Sicilia.

«Dalla politica siciliana, oggi guidata dal presidente Renato Schifani, ancora un vergognoso tentativo di sanatoria edilizia: un ddl che di fatto stravolgerebbe la legge urbanistica regionale del 2020. Norme che fanno carta straccia dell'indirizzo europeo che punta all'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050 e che pagheranno a caro prezzo le future generazioni. - prosegue - E comunque, è evidente che diverso articoli del ddl sono a rischio impugnativa, primi fra tutti quelli relativi alla sanatoria edilizia, ennesimo specchietto per le allodole da parte di chi è alla ricerca di consenso politico. Da parte di chi rivolge l'ennesima offesa ai cittadini siciliani».

«Provvedimento dopo provvedimento (mega inceneritori, rigassificatori, ponte sullo Stretto, impianti eolici e fotovoltaici ovunque e comunque), norma dopo norma, il governo Schifani sta mostrando il suo volto, continuando a svendere la Sicilia per i propri interessi: prima piegandosi al governo nazionale guidato da Giorgia Meloni e consentendo di depredare l'Isola del Fondo per lo sviluppo e la coesione, e adesso tentando di fare un favore agli speculatori in vista delle elezioni europee. Una politica davvero miserabile e cieca, contro ogni possibilità di sviluppo e di futuro per la nostra Sicilia» conclude.

Autonomia: Lep e risorse a tutti

La discussione in Aula. Le opposizioni continuano a fare muro e puntano al referendum sindaci e consiglieri di centrosinistra danno battaglia. Tensioni anche sul premierato

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sono le ore dei voti. Al Senato è terminata la discussione generale sulla riforma dell'Autonomia. Dalle dichiarazioni si passa al momento in cui, emendamento dopo emendamento, il progetto del Roberto Calderoli prenderà forma. Fra quelli al vaglio dell'Aula, arriva la versione riformulata, su richiesta del ministero dell'Economia, di una proposta di FdI in tema di Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni. La nuova formulazione specifica che «la devoluzione di materie o funzioni» in ambiti come sanità o istruzione «a certe regioni che lo chiedono - ha spiegato il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Alberto Balboni (FdI) - avviene a condizione che siano garantiti anche i Lep alle regioni che non lo chiedono. E che se si impegnano risorse per le prime, le stesse risorse vanno garantite anche alle altre. Se mancano le risorse per le prime e per le seconde il processo si ferma». Una previsione che potrebbe rallentare l'attuazione della riforma fortemente voluta dalla Lega.

Le opposizioni continuano intanto a fare muro in Aula. E, dopo le mobilitazioni di piazza dei giorni scorsi, si preparano ad altre forme di protesta anche fuori dal Parlamento: M5s, Pd, Verdi-Sinistra avvia le macchine per promuovere un referendum. Mentre anche dai territori, sindaci e consiglieri Pd danno battaglia: «Sono convinto che l'autonomia differenziata creerà problemi - ha detto il presidente Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro - E' una mia posizione personale, fra i sindaci ci sono sensibilità politiche diverse».

Ma è stata anche la giornata della difesa della riforma, fatta in prima persona da chi l'ha firmata. L'arrivo in commissione al Senato del ddl Casellati sul premierato, in corrispondenza con l'avvio in Aula della discussione sulle Autonomie, ha messo il carico sulla polemica delle opposizioni, che parlano di «barattellum» fra la Lega, che vuole le Autonomie, e FdI, che vuole l'elezione diretta del premier. Per smentire, il ministro leghista Calderoli ha fatto un pò di storia: «Forse avete la memoria corta: nel 2005 la riforma chiamata devolution aveva al suo interno il premierato, fu votata allora da tutto il centrodestra e bocciata dal referendum. La nostra volontà sul premierato era già chiara e già votata». Più che la polemica politica, a preoccupare il ministro è altro: «Le risorse, anche per il Sud, ci sono e ce ne saranno - ha detto - Bisogna usarle, spenderle bene e non usarle per ottenere un voto in cambio di qualcosa, ma per realizzare opere infrastrutturali e per far partire tutti dalla stessa linea di partenza». Quindi l'avvertimento: «Voglio che si sappia chi riceve cosa e cosa ne fa, in modo che il cittadino possa giudicare chi amministra bene e chi amministra male». Altro tema di contesa, i Lep, che devono garantire livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi uguali sull'intero territorio nazionale: per individuarli è stata avviata l'indagine della Commissione Bicamerale per le questioni regionali, incaricata anche di definire le risorse necessarie.

UN'ALTRA DOCCIA FREDDA PER IL PRESIDENTE DEL VENETO

Salvini contro Zaia sul fine vita: «Avrei votato no» e sottolinea la spaccatura tra i consiglieri della Lega

LUCA FERRERO

ROMA. Dopo la disfatta in Consiglio regionale, per Luca Zaia arriva la doccia fredda. Ci pensa il leader del partito a smuovere le acque già agitate in casa Lega. «Il Consiglio regionale Veneto ha votato, hanno vinto i no, dal mio punto di vista avrei votato anch'io in quel senso lì», taglia corto Matteo Salvini. Che così sceglie di non smorzare le tensioni generate ieri dal voto della legge sul fine vita a Palazzo Ferro Fini. Dove i consiglieri leghisti si sono spaccati e la legge promossa dal presidente Zaia è stata bocciata.



«La mia posizione - puntualizza il vicepremier - è assolutamente chiara: la vita va tutelata dalla culla alla fine». Opinione netta, che qualcuno nei corridoi di Montecitorio interpreta come una volontà del leader di sostenere i dissidenti veneti e rafforzare la sua posizione nel partito. «La Lega non è una caserma, c'è libertà di pensiero», precisa Salvini. Che però aggiunge: «per me è bene che sia finita così».

Parole che ai più suonano come un attacco al governatore, ancora alle prese con le ferite di una battaglia in cui si è speso in prima persona. Molti fanno notare come la frizione tra Zaia e Salvini non sia assolutamente una novità tra le file della Lega. Eppure, è proprio sul tavolo delle Regionali che il ministro dei Trasporti sta provando a giocare una partita decisiva per il governatore leghista: quella del terzo mandato. Circostanza che non sopisce però i malumori.

Zaia prova a lasciarsi la bocciatura alle spalle, spiegando di non aver mai fatto una riunione interna «per contare i voti». «avrei trovato vomitevole il contrario», precisa. «Ringraziamo sinceramente il nostro presidente, che ha dimostrato ancora una volta intelligenza e doti di leadership», provano a ricucire i 13 dissidenti veneti. Ma lo strappo c'è. E straborda dagli argini di Canal Grande.

IL TITOLARE DELLA GIUSTIZIA ALLA DUE CAMERE

Nordio: «Rivedremo reati nella Pa, meno intercettazioni»

Momenti di tensione: ministro e maggioranza lasciano l'Aula mentre parla il Scarpinato (M5S)

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Revisione dei reati contro la pubblica amministrazione, il cui sistema è ormai «obsoleto», impegno di governo per garantire la separazione delle carriere dei magistrati «senza andare alle calende greche» e particolare sensibilità sui sequestri di cellulari e trascrizioni nell'ambito di indagini. Oltre ad una razionalizzazione dell'uso di intercettazioni, anche per far fronte alle «spese incontrollate» delle Procure. Nelle sue comunicazioni alle due Camere il ministro della Giustizia, Carlo Nordio comincia ad infilare i tasselli della riforma e intanto incassa, quasi in contemporanea, il primo via libera alla nuova riforma delle intercettazioni, contenuta nel disegno di legge che porta il suo nome. Dopo aver superato il primo step sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio, adesso lo stesso risultato è stato raggiunto nella commissione competente del Senato che ha approvato anche l'articolo 2: il testo prevede il divieto di pubblicazione delle intercettazioni che riguardano terze persone - «soggetti diversi dalle parti» - di cui non potranno essere trascritti neanche i dati e che vanno stralciati se non sono rilevanti per le indagini.

«Vite intere vengono rovinate perché un pubblico ministero senza razionalità giuridica sequestra il telefonino», dice Nordio che teme «un nuovo barbaro medioevo reso più sinistro e duraturo da limiti e risorse della tecnologia». In merito al suo provvedimento parla di «norma minima di civiltà», definendo comunque le intercettazioni «assolutamente indispensabili nelle indagini sulla criminalità organizzata, sul terrorismo e sugli altri reati di grave allarme sociale. Ma il suo utilizzo è eccessivo, sproporzionato, nel numero e nei costi rispetto ai risultati. E la sua spesa sfugge a ogni controllo perché le procure non hanno un budget per queste spese», prosegue il ministro che, sottolineando la necessità di fornire un tetto di spesa agli uffici giudiziari, precisa: «anche su questo interverremo».

Momento di tensione durante il confronto in Parlamento quando il ministro e tutta la maggioranza, esclusi Bongiorno e Romeo, lasciano l'aula del Senato durante l'intervento del senatore Roberto Scarpinato del M5s. Pronta la replica dell'ex Pm: «bene, resteremo noi a difendere questo Paese».

Il ministro rispedisce al mittente anche le accuse del deputato Cafiero De Raho, censurato dal presidente di turno alla Camera perché durante il suo intervento ha accusato il governo di fare una politica di «favore alle mafie». «Lui - dice Nordio riferendosi all'ex procuratore - ha dedicato la sua vita all'Antimafia e all'anticorruzione e vede tutto il mondo come una sorta di cospirazione».